

Plinio il Vecchio

Gaio Plinio Secondo, detto il Vecchio, nacque a Como il 23 o il 24 d.C. e morì durante l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Ebbe incarichi pubblici e fu ufficiale della flotta romana. In qualità di Prefetto navale si trovò a portare soccorso alle popolazioni colpite dalla calamità. Preso dalla sua curiosità di studioso volle vedere da vicino l'azione vulcanica; sceso a terra nei pressi di Stabia, trovò quasi immediatamente la morte, soffocato dai vapori nocivi. È autore della *Naturalis historia* (Storia naturale), un'opera enciclopedica divisa in 37 libri di cui gli ultimi (XXXIII-XXXVII), pur trattando di mineralogia, si occupano anche di architettura e arti figurative.

Plinio, *Naturalis historia*, XXXIV, 57-58. Tratto da: Gaio Plinio Secondo, *Storia naturale*, V, *Mineralogia e storia dell'arte*, Libri 33-37, traduzione e note di A. Corso, R. Mugellesi, G. Rosati, Einaudi, Torino 1988.

1. **pentatlo delfico**: disciplina sportiva che riuniva cinque diversi sport: corsa, salto, lancio del giavellotto, lancio del disco, lotta.
2. **Pancratiasti**: atleti di *pancratio*, un particolare tipo di lotta che non prevedeva altra limitazione se non quella di non strappare gli occhi all'avversario.

Mirone, nato a Eleutere, anch'egli discepolo di Agelada, è celebre soprattutto per la sua Mucca lodata in versi famosi (dal momento che per lo più gli artisti sono resi noti dal talento degli altri più che dal proprio). Ha fatto anche un Cane, un Discobolo, un Perseo, i Segatori, e il Satiro in ammirazione davanti al flauto e Minerva, gli Atleti del pentatlo delfico¹, i Pancratiasti², l'Ercole che è presso il Circo Massimo nel tempio dedicato da Pompeo Magno. Erinna ci informa nei suoi versi che egli fece anche un monumento rappresentante una cicala ed una cavalletta.

È anche l'autore di un Apollo che, sottratto dal triumviro Antonio agli Efesii, fu loro restituito dal divino Augusto dopo un avvertimento ricevuto in sogno. Sembra che per primo egli abbia moltiplicato la verità, più vario di ritmi rispetto a Policlete e più scrupoloso in fatto di simmetria; e tuttavia anch'egli, poiché si preoccupava esclusivamente del corpo, non curò l'espressione dei sentimenti, e anche i capelli e il pube li lasciò non meno stilizzati di quanto avesse fatto la rozza età arcaica.